

3. La cultura nell'Alto Medioevo

Scuole vescovili e monasteri

Il sistema scolastico romano, soprattutto nel tardo Impero, aveva avuto un grande sviluppo, con la diffusione di scuole quasi in ogni città. Era dunque una realtà molto alfabetizzata, dove cioè molte persone erano in grado di leggere e scrivere. **Con la caduta dell'Impero venne meno il sistema d'istruzione romano**, che non venne sostituito anche perché nei Regni romano-barbarici non c'era bisogno del gran numero di funzionari che avevano mandato avanti la complessa organizzazione dell'Impero, quindi **non c'era più l'esigenza di una diffusa alfabetizzazione**.

Se la vita civile non aveva più bisogno di molte persone che sapessero leggere e scrivere, al contrario **la Chiesa aveva necessità che il clero fosse istruito** per poter conoscere le Sacre Scritture e svolgere i propri compiti. L'insegnamento quindi si trasferì nelle **scuole vescovili** e nei **monasteri**. Queste scuole, per lo più destinate a chi voleva diventare sacerdote, non raggiungevano i numeri del sistema scolastico romano e dunque in questi secoli la grande maggioranza della popolazione rimase analfabeta.

Nelle scuole religiose si studiavano le **Sacre Scritture** e il **latino**, che era la lingua della Chiesa. Il latino veniva insegnato soprattutto sui testi dei grandi **autori del passato**, per questo le scuole religiose, e in particolare i monasteri, ebbero un ruolo importante per la **conservazione dei testi classici**.

La Regola di San Benedetto

In Occidente il **monachesimo** si era espresso soprattutto nella formula cenobita, cioè della comunità.

A quell'epoca i monaci non erano sacerdoti, e quindi non facevano ancora parte della **gerarchia** della Chiesa. Il monachesimo, quindi, per molto tempo rimase un fenomeno autonomo e di conseguenza molto vario.

La situazione cambiò nel **VI secolo** quando un monaco, **Benedetto da Norcia**, stabilì un insieme di **regole per organizzare e disciplinare la vita dei monaci**: la **Regola di San Benedetto**, che si affermò e si diffuse in tutta Europa.

La **Regola** prevedeva che i monaci vivessero in una **comunità** sottoposta all'autorità indiscutibile del capo del monastero, l'**abate**. Inoltre organizzava le giornate dei monaci secondo il principio sintetizzato nel detto **ora et labora** (dal latino "prega e lavora"). La vita dei monaci, infatti, era un rigoroso alternarsi di **preghiera** e **lavoro**, nei campi ma

soprattutto nello ***scriptorium***, il luogo dove venivano ricopiati i testi antichi e quelli sacri.

Sull'esempio dei primi monasteri fondati da Benedetto a **Subiaco** e a **Montecassino**, ci fu una **grande diffusione di monasteri benedettini**, costruiti tutti più o meno allo stesso modo.